

SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO LOMBARDO

SILVIO BERETTA (*)

Il primo comma dell'art. 47 della Costituzione della Repubblica italiana recita: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme: disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito". Le cronache dei lavori dell'Assemblea Costituente raccontano che Meuccio Ruini, presidente della "Commissione per la Costituzione", la cosiddetta "Commissione dei 75" incaricata di redigere e di proporre all'Assemblea un progetto di Carta costituzionale organico e articolato, non fosse alieno dall'acconsentire alla soppressione di quell'articolo in sede di discussione assembleare, nel timore che la Costituzione potesse trasformarsi in "un *memorandum* e un elenco", quando sarebbe stato invece necessario, in quei tempi difficili, semplificarne quanto più possibile i contenuti, limitandoli all'essenziale. Se tali remore furono poi superate lo si dovette soprattutto alla preoccupazione dei costituenti di erigere ostacoli *anche costituzionali* alla possibilità che si ripetessero i drammi che, originandosi dal settore monetario e creditizio, avevano a più riprese colpito duramente la vita economica e sociale dell'Italia fin dal secolo precedente, compromettendo anche gli sviluppi della sua struttura produttiva. Fu da quel timore che ebbe quindi origine il dettato dell'art. 47 della Costituzione il cui proponente, il democristiano Tommaso Zerbi, dichiarava in Assemblea di farsi interprete della "tragedia di tutta la nostra generazione di piccoli risparmiatori che negli ultimi trent'anni o poco più ha veduto il potere di acquisto della lira

(*) Presidente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano; Università degli Studi di Pavia, Italia. E-mail: info@istitutolombardo.it

ridotto a un centoquarantesimo della lira del 1913”. È quindi la storia economica dell’Italia unitaria che spiega l’inserimento nella Carta di una norma di rango costituzionale a tutela del risparmio e dei risparmiatori attraverso un articolato sistema di autorizzazioni e di controlli delle più diverse forme, esercitati da soggetti diversi.

Dai tempi dell’Assemblea Costituente a oggi moltissimo è cambiato nelle nostre strutture bancarie e finanziarie, soprattutto nel contesto europeo le cui norme, anche in questo settore, sono andate progressivamente estendendosi e approfondendosi: ma certo non è venuta meno la necessità, che i costituenti avevano fortemente sentito, di tutelare il risparmio *anche* disciplinando, coordinando e controllando l’esercizio del credito. Se infatti le sedi della disciplina e del controllo sono andate differenziandosi su più livelli anche sovranazionali, l’accresciuta interdipendenza dei mercati ne ha accentuato la volatilità rendendo più stringente la necessità del coordinamento. Perdurano inoltre, a carico del sistema italiano, almeno due “debolezze” fra loro strettamente collegate: l’esilità dei mercati finanziari e il perdurante “bancocentrismo” delle fonti di finanziamento delle imprese. La crisi finanziaria “globale” apertasi nel 2007 e la successiva (e conseguente) crisi dei debiti sovrani non hanno fatto che accentuare le fragilità già esistenti determinando, fra le più gravi conseguenze negative, la tendenza alla “rinazionalizzazione” dei sistemi bancari europei.

L’Incontro di Studio che l’Istituto Lombardo promuove oggi, e che ha per titolo “Le banche: croce e delizia dell’economia e della società”, trae origine proprio dalla consapevolezza del fatto che i problemi del risparmio e del credito conservano, pur nel mutare anche radicale del contesto istituzionale e delle situazioni sia di breve sia di lungo periodo dei singoli sistemi economici, rilevanza strategica che, nella situazione odierna dell’Europa e dell’Italia, assume i contorni della gravità strutturale, sollecitando quindi analisi puntuali del nostro sistema e delle sue prospettive.